



Orario delle celebrazioni

- DOMENICA 12 GENNAIO -

- BATTESIMO DEL SIGNORE GESÙ

ore 7.45 - Preghiera di Lode

ore 8 e 10.30 - Messa per la Comunità

ore 18.30 - Messa per Ottorino Stecca;
Giuseppe Tognon

LUNEDÌ 13 - ILARIO DI POITIER, VESCOVO

ore 18.30 - Messa per tutti i defunti del nostro cimitero;

MARTEDÌ 14 GENNAIO

ore 18.30 - Messa per Renato, Ignazio, Angelina; per le vocazioni a pieno servizio della Chiesa

MERCOLEDÌ 15 GENNAIO

ore 18.30 - Messa per Mario Biasion; Elisabetta Coppo e Nonni defunti; Guido, Lucia e Paolo Pittarello; Dario Tognon; Emanuele Funelli

GIOVEDÌ 16 GENNAIO

ore 18.30 - Messa per Ida Lana e Antonio Piran; Sante e Giannina Cavinato; Emanuela Sandonà Rampazzo; Valeria Scarso

VENERDÌ 17 - ANTONIO, IL GRANDE

ore 16.30 - Messa per Giuseppe Rossetto; Mariano Faccio; Lino Scarso

* a seguire: **Adorazione a Gesù Eucaristia;**

* alle 18.45 **preghiera del Vespero e benedizione;**

SABATO 18 GENNAIO

ore 18.30 - Messa per Corina Cremonese

- DOMENICA 19 GENNAIO -

II DEL TEMPO ORDINARIO

ore 7.45 - Preghiera di Lode

ore 8 - 10.30 - 18.30

Liturgia Eucaristica della Domenica



18-19 Gennaio

Tornerà il Mercatino dell'usato, con tantissime nuove proposte.

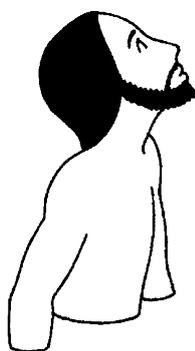
Sarà un'occasione per aiutare le tante iniziative benefiche che la nostra Caritas mette in atto per aiutare tante delle nostre famiglie e anche per dare una mano a tante situazioni di bisogno presenti nel nostro territorio.

VANGELO DELLA DOMENICA - MATTEO 3,13-17

Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui.

Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare.

Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».



Per essere salva la vita dev'essere una continua rinascita. Ogni giorno nasconde e porta una "prima volta", anche se l'esperienza pian piano si accumula con gli anni e nel corpo.

Ciò che fa rinascere, ciò che dona forza alla vita, ciò che fa stare in piedi e ci fa andare incontro con fiducia a quel che dobbiamo fare, ciò che ci fa superare gli ostacoli, ciò che è rifugio nelle difficoltà, ciò che fa sbocciare il sorriso nei pensieri e negli occhi, ciò che dona coraggio di pensare, di scegliere, di dire, di stare non sta nella sola forza di carattere o nell'intelligenza, nelle doti, nel successo che ciascuno può avere. O almeno non solo in queste cose. La forza viene quando ci si sente amati: non sopportati, temuti, giudicati o neanche nell'essere solamente stimati o rispettati, ma amati. E, stando in questo amore, scoprire poi che la vita è buona quando si impara a rispondere e a vivere con amore. Così è stato per l'uomo Gesù. Il giorno del suo battesimo al Giordano è stata come una rinascita: sentendosi profondamente totalmente amato, tutto ha preso nuovo e pieno significato e ha pienamente scoperto di non essere solo uomo, ma che la sua umanità poteva essere piena perché piena di Dio. Dal sentirsi amato ha poi vissuto la vita umana diventando amore, un amore concreto, quotidiano, efficace al punto che Pietro così descriverà la sua vita: "...passò *beneficando* e *sanando* tutti coloro che stavano sotto il potere del demonio e del male".

Ma che cosa vuol dire essere amati?

In che cosa consiste questa condizione?

Ciascuno interroghi il proprio cuore e la vita e confronti con quanto Gesù ha vissuto, visto che solo in lui c'è la Verità. L'esempio di Gesù rivela che essere amati non coincide con essere al centro di molte attenzioni, accontentati, cercati, coccolati... ma con il trovare, oltre quello che si è stato e che si è, oltre quello che si è fatto e si fa modi parole esempi che, se accolti nel cuore, hanno potere di renderti migliore.

Essere amati è custodire dentro se stessi, ora per ora, ciò che rasserena, illimpidisce, chiarifica, completa, rinvigorisce, fa vedere e fa guardare lontano, rende concreti, liberi da ogni ricerca di successo così come gli uomini lo intendono.

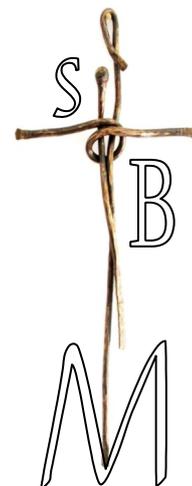
Essere amato è scegliere di stare in ciò che fa della vita una guarigione e non un male per chi mi incontra.

Allora mi domando: Quali sono queste cose che rendono così la mia vita? Chi sono quelle persone che rendono così la mia vita?

Nessuno, nessuno ha in sé questa forza: non c'è marito, moglie, paternità, maternità, affetto, amicizia che abbia questa purezza, questo spessore, questa inesauribilità. Affidarsi a qualcuno con la speranza che abbia una forza del genere è ingenuità che porterà inevitabilmente alla delusione.

Gesù accoglie e crede non quello che gli dicono le persone ma ciò che il Padre gli rivela: Tu sei mio figlio, l'amato! L'umanità di Gesù tornerà sempre e ostinatamente a cercare questo rapporto con il Padre perché lì sta la fonte della serenità, della forza, del sentirsi amati che fa rinascere la vita. E' da questo stare accanto e assieme al Padre che Gesù scopre il suo posto nella vita, scopre di essere il Cristo, il Figlio del Dio vivente.

Credo che aver fede in Dio significhi anche credere che a ciascuno di noi lui ancora dica: Anche tu sei mio figlio, sei colui che amo, con la speranza che questo sentirci amati ci riveli il nostro vero modo di essere e vivere.



**SEGRETERIA
PARROCCHIA**
049.713571
329.73.80.379

**SCUOLA
DELL'INFANZIA**
049.713730

D. FABIO
349.23.20.803

D. MASSIMO
347.88.10.000

*Voglia il Cielo
che tu possa
riconoscere
qual è quella
parola, quel
messaggio
di Gesù che Dio
desidera dire
al mondo
con la tua vita.*

*Il Signore
la porterà
a compimento
anche in mezzo
ai tuoi errori
e ai tuoi mo-
menti negativi,
purché tu non
abbandoni la
via dell'amore.*

Papa Francesco

In memoria di un bambino morto in aereo sognando l'Europa

Mentre il personale tecnico dell'aeroporto Charles de Gaulle di Parigi stava facendo una ricognizione di routine sull'aereo di linea della Air France partito martedì sera da Abidjan in Costa d'Avorio e atterrato a Parigi alle sei di mattina di mercoledì, ha notato qualcosa di anomalo nel vano del carrello. Avvicinandosi, comprende che c'era qualcuno, immobile: era un cadavere, un piccolo cadavere.

Le comunicazioni che citano fonti della polizia francese parlano di un immigrato: "di una decina di anni". Scritto proprio così "d'une dizaine d'années". La Air France invece conferma ufficialmente la morte di un "clandestino". Sembrano le parole scelte per via di una sorta di accortezza per non turbare il lettore, una specie di buona educazione per preservare dal dolore, invece è solo un'orrida astuzia per gestirne il drammatico impatto mediatico, non si pronuncia la parola bambino.

È un bambino ad essere morto. Provate a immaginarvi voi stessi a dieci, dodici anni chi eravate, come eravate. Provate ad avere a tiro di sguardo un bambino di questa età ma fatelo ora in questo istante, fissatelo. Provate a pronunciare nella vostra testa che ha una dozzina d'anni e provate a descriverlo cittadino o clandestino a seconda dei documenti che presumibilmente possiede. Ora provate a misurare il disgusto che sentite per questa metrica di descrizione che avete appena usato.

Mentre scrivo ancora non si conosce il nome né l'età precisa di questo bambino ivoriano, è facile però immaginarselo nascosto mentre scorge nella radura che circonda l'aeroporto Félix-Houphouët-Boigny di Abidjan in Costa d'Avorio, l'aereo parcheggiato in mezzo al nulla come spesso accade nelle piste africane così distanti dall'agglomerato di cemento presidiato. È semplice immaginarlo che corre nell'istante in cui ha intuito di non esser visto, ed è stato così velo e così attento nel trovare il momento adatto

che quando si è arrampicato sulle enormi gomme dell'aereo e poi con la sola forza delle braccia si è aggrappato al telaio rannicchiandosi nel vano del carrello, davvero nessuno si è accorto di nulla.

Ha sperato così di aver trovato il posto giusto per arrivare in Europa, farcela ad avere la sua possibilità di vita. Difficile capire se aveva avvertito qualcuno, se ne aveva parlato con sua madre, se era solo in quella radura o se altri non hanno avuto la sua temerarietà, la sua velocità di corsa e di slancio. Quello che sappiamo di certo è che gli alloggiamenti dei carrelli di atterraggio non sono né riscaldati né pressurizzati. Le temperature scendono a oltre -50°C tra i 9.000 e i 10.000 metri, l'altitudine alla quale volano gli aerei di linea.

Sapete cosa succede quando si è a 4mila metri?

È come respirare in una busta di patatine, a 5mila inizi a non riuscire bene a muoverti, a 8 mila come dicono gli alpinisti è come correre su un tapis roulant al massimo e "respirare solo tramite una cannuccia". Poi arriva un ictus e il cuore si spacca. Oltre i 42 gradi sotto zero il corpo non riesce più a termoregolarsi così cerca di scaricare tutto il suo calore, arrivano febbre, sudorazione poi convulsioni, svenimento. Queste descrizioni non sono una fenomenologia dell'orrore ma solo un tentativo di dare prova di quello che un bambino ha provato pagando il suo sogno di volare via in Europa.

Se provassi a descriverne il terrore che deve averlo attanagliato al buio, al gelo estremo mentre spariva l'ossigeno, mentre le orecchie gli sanguinavano per la pressione verrei descritto come un buonista, un molle, un finto tenero speculatore che vuole far politica sul dolore di un bambino. In questo cinismo non annegava l'anima di questo bambino. Il sogno di volare, di volare non visti e di arrivare in Europa riempie il cuore di un bambino più di qualsiasi analisi delle possibilità reali di successo e della valutazione dei pericoli.

Volare via, trovare uno spazio di vita nuovo già immaginarsi dopo poche ore di volo di chiamare a casa dicendo che ce l'hai

fatta, queste sono fantasie che riescono ad obliare ogni istinto di prudenza, a dissolvere persino la paura.

Così era accaduto anche a Yahuine Koita e Fode Tounkara: avevano 14 e 15 anni quando si nascosero il 29 Luglio del 1999 in un carrello di un aereo partito a Conakry in Guinea e diretto a Bruxelles. Morirono assiderati, ma il mondo si accorse di questi due bambini perché portavano una lettera scritta a mano all'Europa

"...Signori membri e responsabili dell'Europa, è alla vostra solidarietà e alla vostra gentilezza che noi gridiamo aiuto in Africa. Aiutateci, soffriamo enormemente in Africa, aiutateci, abbiamo dei problemi e i bambini non hanno diritti...in Guinea, abbiamo molte scuole ma una grande mancanza di istruzione e d'insegnamento, salvo nelle scuole private dove si può avere una buona istruzione e un buon insegnamento, ma ci vogliono molti soldi, e i nostri genitori sono poveri, in media ci danno da mangiare. E poi non abbiamo scuole di sport come il calcio, il basket, il tennis, eccetera. Dunque in questo caso noi africani, e soprattutto noi bambini e giovani africani, vi chiediamo di fare una grande organizzazione utile per l'Africa perché progredisca..."

L'attenzione e la commozione dilagò sui media, ma nessuna politica cambiò da allora. Continuaron i tentativi di volare nascendosi nel vano carrelli. Nel 2013 il corpo di un ragazzo sedicenne era stato trovato assiderato nel vano carrello di un aereo proveniente dal Camerun. Nel luglio del 2019 mentre un tranquillo londinese se ne stava in giardino nel quartiere di Clapham proprio dove gli aerei fanno manovra per atterrare a Heathrow ha come avuto la sensazione di un'improvvisa esplosione. Non era una bomba caduta dal cielo ma un cadavere. Su un volo Nairobi Londra della Kenyan Airways un ragazzo si era nascosto precipitando all'apertura del carrello.

Negli ultimi dieci anni in Uk era già accaduto altre due volte. Il 60% della popolazione africa-

na è sotto i 25 anni e il 40% ha meno di 15 anni. È il continente più giovane del pianeta. L'Occidente ormai senza giovani, non riesce più a comprendere le dinamiche che portano i giovani africani ad andare via a qualsiasi costo.

Spesso la vergogna più grande in Africa non è non riuscire a raggiungere un salario, a mantenere la propria famiglia, a sposarsi, ma oggi la vergogna più grande è non provare a scappare. La cancrena generata dalla politica populista risiede tutta nell'aver costretto uno dei temi più complessi del nostro tempo, l'Africa e le politiche migratorie, ad una gabbia interpretativa banalissima e ideologica. Il dibattito politico ridotto a slogan talmente meschini da aver impedito a tutti, anche a coloro che provano a smontarli, ad allontanarsi dall'approfondimento su ciò che realmente sta accadendo in Africa e su ciò che porta un'intera generazione ad avere un unico obiettivo: scappare per non tornare.

Eppure non doveva andare così, le cose non sono sempre andate così. L'Africa dal 2012 è piena di tentativi politici di mutare il tragico destino a cui sembra condannata, impedire di essere terra di saccheggio ed impedire che la classe politica corrotta scarichi ogni responsabilità solo sull'Occidente come alibi sempre utile.

Quando il movimento Y'en a Marre (Non se ne può più) senegalese aveva fatto cadere il presidente Wade oppure il Balai Citoyen del Burkina Faso che costrinse alle dimissioni Blaise Compaoré, quando Lucha in Congo, ed En Aucun in Madagascar, e anche Jeune et Fort in Camerun, e ancora Wake Up in Madagascar e Sindimujia (non sono schiavo) del Burundi, parlavano di lotta alla corruzione, di democrazia e partecipazione civile, di mettere fine ai presidenti a vita, di boicottare la politica contro le migrazioni europee, di mettere al centro la donna, di combattere le monoculture, di difendere l'ambiente.

Insomma quando questa Africa civile ha iniziato ad organizzarsi, l'Europa l'ha temuta. Spaventata dal non poter più controllare, sclerotizzata dai vecchi accordi per tutelare l'estrazione mineraria, le piantagioni, ricattata dalle imprese che non si fida-

vano dei nuovi movimenti e preferivano quelli che erano politici "figli di puttana" ma "i nostri figli di puttana".

Ecco l'Europa e gli Usa (in diverso modo) hanno abbandonato l'Africa lasciandola a Cina (e in diversa misura) Russia ma soprattutto lasciandola alla disperazione, se vuoi diritti e una vita dignitosa scappa. Questo bambino che deve nascondersi in un carrello aereo per raggiungere l'Europa mentre il caffè e il cacao della Costa D'Avorio viaggiano senza trovare nessun muro, nessun confine, persino spesso nessuna ispezione è il simbolo terribile dell'ignoranza del dibattito politico.

L'aeroporto da cui è partito l'aereo è dedicato al primo presidente della Costa d'Avorio che costruì alla fine degli anni 80 la chiesa più alta della terra spendendo in un Paese dove mancavano ancora scuole, impianti idrici, modernizzazione degli ospedali, circa 300 milioni di dollari, ecco questo è un altro simbolo del passato africano che ne determina il presente.

Dopo tutte le parole su questa tragedia non vi è che una cosa da fare, fermarsi e ingoiare tutte le lacrime possibili per sopportare lo schifo che siamo diventati manipolando le parole, tradendo ogni significato, compiacendoci del nostro sarcasmo con un semplice 'è stato sempre così'.

Forse conviene solo tacere di fronte a questo bambino morto di freddo per l'unica possibilità di felicità che gli era stata data: scappare di nascosto.

Roberto Saviano

(tratto dal sito web de repubblica.it)

**26 gennaio
2020
a Piove di
Sacco
la Diocesi di
Padova
in marcia
per un clima
di pace**

Grazie a quanti hanno organizzato o dato una mano per la festa della Befana e Re Magi in patronato.

Non abbiamo avuto tempo per giocare –come era stato scritto nel programma– a Tombola: ci rifaremo un'altra volta!

Anche i biglietti per la Sottoscrizione a premi per dare una mano ai bimbi siriani sono terminati presto... L'anno prossimo ne faremo una scorta più nutrita.

Grazie anche al "Gruppo Padovano Donatori di Sangue Fidas" che ha dato un buon contributo economico per l'acquisto delle calzette distribuite dalla befana volante e dai re magi, per la gioia di tutti i bambini.

**Pasta
col
debito**

Grazie anche alle "signore pastaiole" che con la loro squisita iniziativa della preparazione di pasta fresca preparata a mano hanno raccolto 282 euro, che vanno ad aiutare l'estinzione del debito parrocchiale.

8 FEBBRAIO

Si sta organizzando per quella data una

RACCOLTA del FERRO VECCHIO

*Se qualcuno fosse disponibile a dare una mano...
si faccia pure avanti!*

Incontri per Fidanzati

Si tratta di una proposta semplice, composta da circa nove incontri in cui, attraverso momenti di confronto di coppia e di gruppo, ci sarà l'opportunità di scoprire o approfondire come il Vangelo illumina l'amore e che cosa sceglie chi sceglie di sposarsi in chiesa.

Ci si può iscrivere telefonando al 347.8810000 o allo 049.713571

Ecco le date:

**Giovedì 23 e Venerdì 31 Gennaio - Venerdì 7 - 4 - 21 - 28 Febbraio
Venerdì 6 - 13 - 27 Marzo - dalle 21 alle 23, in Centro Parrocchiale.**



Sarà Piove di Sacco a ospitare l'edizione 2020 della Marcia della pace promossa dalla Diocesi di Padova.

Il tema scelto è quello, attuale, dell'emergenza climatica in atto, in un appello integrale secondo la lettura di papa Francesco nell'enciclica Laudato Si'. Più di cento le persone coinvolte nell'organizzazione.

- NOI 2020 -

In questa domenica si rinnova
la tessera del Patronato o
Centro Parrocchiale

A cosa serve la tessera?

- * Il tesseramento garantisce che tutto sia svolto nella legalità e dona la possibilità di partecipare a quanto lo Stato permette ai Circoli e Associazioni;
- * permette di avere una copertura assicurativa nominale, che è ormai obbligatoria per essere in regola con lo Stato, che copre le varie proposte e attività;
- * offre agevolazioni economiche, concordate a più livelli, con ciò che può riguardare iniziative in cui c'è bisogno di avere i permessi da parte del Comune, della Regione e dello Stato;
- * è valevole in qualunque circolo NOI d'Italia;
- * ha un costo esiguo, rispetto ai servizi che vengono dati.

E al di là di tutto questo, la tessera è segno di partecipazione e di stima per quanto si fa grazie al Patronato.

Le quote sono le stesse da qualche anno:

QUOTE SINGOLI:

ADULTI € 7,50 -

RAGAZZI (FINO AI 17 ANNI) € 6,50

QUOTE FAMIGLIE:

ADULTI € 7,00 -

RAGAZZI (FINO AI 17 ANNI) € 6,00

Ricordiamo che -visto che l'anno scorso non è stato detto e che per questo qualcuno ci ha detto che facciamo la figura dei ladri- che secondo quanto è permesso dall'Associazione NOI, a differenza di altre parrocchie, la "nostra" tessera costa circa un euro in più (...perfino un euro!) di quanto fanno pagare gli altri circoli: questo euro viene trattenuto come contributo per il nostro patronato. Il rimanente, viene versato all'Associazione.

Sarà possibile iscriversi o rinnovare l'iscrizione presso il bar del Centro Parrocchiale dal 7 al 12 Gennaio 2020 negli orari di apertura del patronato.

Ricordiamo ai i nuovi soci che al momento dell' iscrizione dovranno presentare il Codice Fiscale.

Incontri settimanali

DOMENICA 12

- * ore 10.30 - incontro con i **genitori e i bambini di 1^a elementare**;

LUNEDI 13

- * ore 20.00 - Scuola di Preghiera in seminario maggiore. Per chi desidera partecipare il ritrovo è alle 19.45 in patronato;
- * ore 21 - incontro con i tutor del gruppo di **catechesi di 2^a elementare**.

MARTEDI 14

- * dalle 21 alle 22 - incontro con i **genitori di 4^a elementare**;
- * ore 21 - **incontro di catechesi sul tema dell'Eucaristia, animato da d. Nicola Tonello**;

MERCOLEDI 15

- * ore 15 - incontro con il **Gruppo Sorriso**
- * ore 21.00 - **lettura spirituale della Sacra Scrittura**;
- * **Scuola di preghiera cittadina**
Alle ore 21 nella chiesa di Cristo Risorto, a Mortise, sul tema del **Riposo**, con l'intervento di Suor Albina, delle Cucine Popolari di via Tommaseo;

GIOVEDI 16

- * dalle 21 alle 22 - incontro con i **genitori di 5^a elementare**;

SABATO 18

- * ore 15 - **catechesi del sabato secondo l'orario dei vari gruppi**

DOMENICA 19

- * **Giornata Comunitaria di formazione e discernimento con quanti svolgono un servizio nella nostra comunità - Catechisti, educatori, capi scout, chi serve nell'ambito del patronato, della caritas, della liturgia, dello sport, del consiglio pastorale...**
Andremo a Torreglia, a Villa Immacolata, partendo alle 8.30 con mezzi propri dal piazzale della chiesa.
È previsto il pranzo assieme e la celebrazione della messa nel pomeriggio.

AIUTO AI BAMBINI ORFANI DELLA SIRIA

Dalla iniziativa di solidarietà a favore dei **bambini siriani orfani di guerra sono stati raccolti 1.300 euro**. Grazie a chi ha partecipato con l'acquisto dei biglietti o donando anche qualche premio, servito per la buona riuscita del tutto.

Sicuramente anche questa iniziativa è stata un piccolo, ma valido aiuto, per molti bambini bisognosi.